

IL CASO SERENA MOLLICONE

CONCEPT - MINISERIE TRATTA DA UNA STORIA VERA

“Si dice che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità”

Anton Čechov

È notte fonda. In un bosco ad Anitrella, il cadavere di una ragazza viene adagiato a terra da diversi uomini di cui non riusciamo a vedere il volto. Lasciano lì il corpo... lambito dalla luce dei fari della loro macchina, con cui sfrecciano via.

3 Giugno 2001 - In pieno giorno, nei pressi dello stesso bosco, una folla di curiosi si accalca occupando anche la strada: con indosso una maglietta rossa, giace per terra il cadavere di **Serena Mollicone**, la diciottenne scomparsa di Arce - **41 ore prima** - Con la stessa maglietta, Serena esce di casa salutano il padre **Guglielmo**, e prende un autobus per andare a farsi una visita odontoiatrica all'ospedale di Isola Liri. Poi alle 14 dal dentista avrebbe dovuto raggiungere **il fidanzato**. È lui ad avvisare Guglielmo che la figlia non è mai arrivata. Giunta la sera, il genitore si decide ad andare dai carabinieri. Durante le ricerche, Guglielmo nota delle stranezze nel comportamento del ragazzo di Serena, lo sorprende a farneticare da solo.

3 Giugno 2001 - Dopo il ritrovamento del cadavere, ad Arce si crea un gran fermento di giornalisti. I bar e i piazzali del paesino ciociaro sono pieni di curiosi, in tanti però davanti alle telecamere si dileguano quando vengono fatte loro domande sul caso. È come se ci fosse del timore collettivo, una sorta di minaccia invisibile che aleggia tra i vicoli e le piazze. Le prime testimonianze raccolte dai carabinieri, invece di chiarire le cose sembrano confonderle e complicarle ancora di più: c'è chi dice di averla vista piangere e poi dice di essersi sbagliato, e chi racconta qualcos'altro su di lei ma cambia continuamente versione. Inoltre **Franco Mottola**, **il maresciallo** dei carabinieri di Arce, sembra comportarsi in modo molto strano. Ad avere qualcosa da nascondere ci sono anche **il sindaco** e **il parroco** del paese che hanno dei legami proprio con un **Boss della camorra** che vive nella sua nuova villa ad Arce. Si chiama Gennaro Marino, possiede un leone di una razza molto rara in una gabbia costruita ad hoc sul retro della sua villa, gli piace mostrarlo a chi gli fa visita. Gli investigatori **Giuseppe Pizzo** e **Chiara Mei** individuano un primo sospettato per l'omicidio: **Carmine Belli**, un carrozziere che dice di aver dato un passaggio alla ragazza, ma che poi ritratta. Belli viene arrestato e dopo il tesissimo svolgimento delle udienze, viene assolto per mancanza di prove concrete dopo un anno e mezzo di carcere da innocente. Per i giudici, le lacune e le stranezze dei suoi racconti, sono da riferire a una sorta di mania di protagonismo. Si arriva così al 2008. Nei pressi della diga di Arce, il carabiniere **Santino Tuzi** si suicida sparandosi un colpo di pistola al petto. Era tra quelli che si sono occupati delle prime indagini sulla morte della ragazza. Gli investigatori dubitano del suicidio. C'è anche una pallottola che manca e non si sa che fine abbia fatto - **Pochi giorni prima** - Tuzi si incontra con il PM e gli investigatori: dichiara di aver visto entrare Serena in caserma il giorno della scomparsa. Il brigadiere ha appuntato il nome della diciottenne sul registro delle presenze dove poi risulta sommariamente cancellato. *“E perché non l'ha detto subito?”*, gli chiede il PM. *“Mi è stato consigliato di non dirlo, che quella notizia avrebbe creato confusione, avrebbe alimentato sospetti infondati”*. **Nel 2016** una perizia appura che la ferita alla testa di Serena Mollicone è compatibile con i segni su una porta sequestrata dalla caserma dei carabinieri. Dopo anni dall'accaduto, in paese alcuni vecchi amici di Serena vociferano che lei aveva avuto un *flirt* con **il figlio del maresciallo**, interrotto perché lui era coinvolto in un giro di spaccio. Quel giorno in caserma forse era intenzionata a denunciarlo. Gli investigatori scoprono che nel periodo in cui Serena è stata assassinata girava molta droga, e alcuni amici della ragazza erano caduti nella dipendenza, in più diverse persone erano morte di overdose. **Nel mattino del 30 maggio 2020** Guglielmo prepara una torta per **Consuelo**, l'unica

figlia che gli è rimasta, e che come lui ha intrapreso la strada dell'insegnamento. Ma in quel momento Guglielmo ha un infarto, e dopo alcuni mesi passati a lottare tra la vita e la morte, muore senza aver ottenuto giustizia per Serena. Appresa la triste notizia, l'investigatore Giuseppe Pizzo parcheggia la sua macchina di fronte ad un negozio di giocattoli a Venafro. La spegne... riflette per un momento. Poi guarda al di là della vetrina del negozio, e vede Marco Mottola alla cassa, impegnato con un cliente. Pizzo lo guarda in silenzio... Marco lo nota, l'agente continua a fissarlo... lui lo riconosce, e, anche se solo per un attimo, un enigmatico timore traspare dal suo volto... Dopo, Pizzo accende la macchina e va via.

L'ipotesi più fondata che gli eventi della serie lasciano trapelare è che l'assassinio di Serena sia avvenuto all'interno della caserma di Arce, insabbiato grazie ad un'operazione prevalentemente collettiva svolta in complicità tra diversi personaggi per far fronte ai, per loro, catastrofici effetti che la notizia di una denuncia di spaccio da parte della ragazza avrebbe comportato. La cosa interessante è che il mistero rimane, un enigma che fa ancora paura. Per quasi due decenni si sono susseguite innumerevoli svolte, e il caso si è fatto sempre più delicato e complesso. Misteri dentro misteri, dentro altri misteri ancora. Il delitto di Arce è come una *matrioska*. Chi ascolta questa storia, chi la legge, vuole di più, vuole capire cosa è davvero successo. Guglielmo Mollicone, tra i personaggi principali, è un padre che si è ritrovato catapultato in una situazione che non si sarebbe mai potuto immaginare. Un padre che si sente minacciato, ma che deve farsi forza e continuare a lottare per Serena, un padre ossessionato inutilmente dal pensiero che forse poteva fare qualcosa di più per evitare tutto.



ARCE

Progetto di serializzazione

Una miniserie fiction *mystery-thriller* tratta da incredibili eventi accaduti realmente, ovvero quelli relativi al famigerato delitto di Serena Mollicone ad Arce, un paesino della Ciociaria. Questa idea ha a che fare con il desiderio di approfondire un caso irrisolto e in continua evoluzione, che dura da quasi due decenni, talmente intrigante da destare l'attenzione delle principali testate giornalistiche ogni qual volta si arrivi ad uno snodo.

Struttura degli episodi

Considerando che indagini e vicende giudiziarie si protraggono per lungo tempo, l'idea generale sulla struttura è quella di alternare alcune linee temporali per rendere più spazzante il racconto e per

mantenere sempre un livello di tensione molto alto. Saranno 4 episodi di più o meno 50 minuti ciascuno.

EPISODI 1 E 2 - Si focalizzano sulla sparizione di Serena Mollicone; sulle prime ambigue testimonianze riguardanti gli ultimi avvistamenti della ragazza; sulla presentazione dei personaggi (Guglielmo Mollicone, Michele Fioretti, Carmine Belli, il boss Gennaro Marino, il sindaco e il parroco di Arce, gli investigatori, il brigadiere Santino Tuzi e altri), molti dei quali per diversi motivi potrebbero sapere qualcosa riguardo alla misteriosa vicenda. Il tutto alternato con la linea temporale relativa alle deposizioni effettuate nel corso di un processo. Capiremo solo negli episodi successivi che è il processo contro colui che sarà il principale sospettato: Carmine Belli. Dalle deposizioni emergono i primi punti interrogativi sugli inspiegabili decessi e sulle stranezze che affiorano ripercorrendo il modo in cui le indagini dei carabinieri sulla sparizione, e poi sull'omicidio di Serena, sono state effettuate.

EPISODIO 3 - Dopo il ritrovamento del cadavere della ragazza, le indagini procedono e il mistero si infittisce sempre di più. A questo alterniamo sprazzi del passato di Serena pochi mesi prima della sua morte, che porteranno lo spettatore a sospettare di alcuni personaggi. Durante le indagini, il campo delle ipotesi si allarga, fino a quando non si arriva all'arresto di Carmine Belli. Ci ricollegiamo alla linea temporale connessa al suo processo. Le udienze sono molte e tesissime, diverse sono le prove a suo favore, altrettante quelle contro, in più la deposizione del maresciallo di Arce, Franco Mottola, desta concreti dubbi sull'operato dei carabinieri durante le indagini. Il quarto episodio si avvia alla conclusione con la scarcerazione di Belli, che dopo più di un anno in cella da innocente, si ritrova con una vita distrutta. Ad aspettarlo davanti casa sua, trova stranamente il carabiniere Santino Tuzi, che per un misterioso motivo, gli chiede scusa e lo abbraccia. Tempo dopo, Tuzi viene trovato morto nella sua macchina.

EPISODIO 4 - Alla principale linea temporale, alterniamo gli eventi passati che possono aver portato al suicidio, oppure omicidio, di Tuzi. Delle ambigue dichiarazioni fatte davanti al PM dal carabiniere pochi giorni prima che morisse, insieme ad altri indizi, destano sospetti concreti sul maresciallo Franco Mottola e suo figlio Marco: su quest'ultimo, in paese tutti sanno che era uno spacciatore quando Serena fu uccisa. Ma prove schiaccianti sui due non ce ne sono. Vincenzo Quatralè e Francesco Suprano, due carabinieri che hanno partecipato alle prime indagini sull'assassinio della ragazza, vengono chiamati a testimoniare, ma si avvalgono della facoltà di non rispondere. Altri personaggi chiamati a testimoniare alla luce di nuovi risvolti, dicono falsità in modo evidente, compresa l'amante di Santino Tuzi. Nonostante l'ipotesi più logica che gli eventi della serie lasciano trapelare, ovvero che l'assassinio di Serena è avvenuto all'interno della caserma di Arce, ed è il risultato di un'operazione collettiva svolta in complicità tra diversi personaggi del paese per far fronte ai, per loro, catastrofici effetti che una imminente denuncia di spaccio da parte della ragazza avrebbe comportato, la cosa interessante di questa storia è che il mistero rimane. Un mistero tangibile, che fa ancora paura. La serie si conclude con la morte di Guglielmo, il padre di Serena, che dopo venti anni di battaglie, non è riuscito ad ottenere l'agognata verità.

Modelli di riferimento per il tono e la struttura

Clicca per ascoltare due tracce musicali di riferimento: [Traccia 1](#) – [Traccia 2](#)

Il tono sarà audace, pieno di tensione, viaggeremo tra gli aspetti sinistri di questa storia senza giudicare i personaggi e le loro bugie, andando anche a scavare nelle loro debolezze più sofferte.

Reference:



L'intreccio della serie sarà ispirato al modo magistrale in cui la prima stagione di *True detective* gestisce le linee temporali, seminando anticipazioni, creando *suspense* e curiosità sugli eventi e i personaggi. Lo sviluppo dell'elemento del mistero e delle indagini avrà come modello il film *Zodiac*, che bilancia in modo efficace il delicato equilibrio tra drammaturgia e realtà, anche *Zodiac* infatti è tratto da eventi realmente accaduti, per alcuni aspetti vi si possono trovare tratti che si avvicinano a quelli del delitto di Arce. Non mancherà l'elemento di denuncia sociale, in realtà la serie nasce anche dalla volontà di dare più visibilità possibile ad una tragica ingiustizia. Abbiamo l'esempio fondamentale del film *Sulla mia pelle*, riguardante la storia di Stefano Cucchi, che va a toccare dei tasti simili a quelli del delitto di Serena Mollicone; l'uscita del film ha portato ad una piccola svolta di consapevolezza collettiva e una svolta giudiziaria concreta, uno dei poliziotti coinvolti nel caso in questione infatti ha deciso di testimoniare proprio dopo averlo visto. Inoltre, *Sulla mia pelle* ha goduto di una partecipazione mai vista prima per quel genere in Italia. Così come quel film, così come la miniserie *When they see us*, anche questa miniserie potrebbe testimoniare la forza che ha il cinema, o qualsiasi altro tipo di opera audiovisiva, di essere specchio, di riflettere in modo disarmante una verità ignorata da molti.